

Attività, metodi e protagonisti

Il primo ventennio

Ripercorrendo le tappe più significative che hanno segnato la storia del Giardino d'Infanzia a Marsala, appare evidente come il Consiglio d'Amministrazione abbia avuto un ruolo centrale nell'avviare l'istituzione e, certamente, una indiscussa funzione nella gestione organizzativa e nella promozione di interventi e di iniziative, che ne hanno determinato il radicamento nel contesto cittadino e il miglioramento sempre crescente dell'offerta educativa.

I consiglieri, infatti, non solo sostenevano finanziariamente con le quote di partecipazione l'istituzione infantile, come del resto tutti i soci dell'Associazione pro Giardino d'Infanzia, ma si adoperavano con grande abnegazione, con totale senso civico, con dispendio di tempo, di impegno e con grande competenza.

"I componenti del Consiglio d'Amministrazione, si sono con amore cooperati, in ogni tempo, per l'incremento di questa istituzione tanto necessaria quanto importante, specie per un Comune quale il nostro che, in fatto di pubblica istruzione, si erge maestoso tra molti comuni della stessa entità", così dichiarava Celestino Giacalone, che dal 1912 ricopriva la funzione di segretario del Consiglio.⁽¹⁾

Dalla lettura dei documenti e degli atti, si evince costantemente da parte dei consiglieri, che si sono succeduti nel corso degli anni, la convinzione che una scuola per l'infanzia comunale, soprattutto al servizio delle famiglie meno agiate, rappresentasse per il futuro e per il progresso della città una necessità e, al tempo stesso, una straordinaria opportunità. Soltanto questa convinzione e nessun interesse personale e particolare, sembra motivare l'agire di questi generosi cittadini che, più fortunati di altri per la loro posizione economica, sociale e culturale, ritenevano doveroso dedicare tempo, energie e denaro al bene pubblico.

Le varie relazioni prodotte negli anni, rivelano, inoltre, che il Consiglio, proponendosi di migliorare il servizio in tutti i suoi aspetti e avanzando incessantemente istanze e richieste di sussidi, si preoccupava di esporre i risultati raggiunti, dimostrando che il Giardino diventava un'istituzione sempre più rispondente sia alle esigenze igienico-sanitarie che a quelle didattico-pedagogiche.

Già nell'Agosto del 1911 il Vicepresidente, Avv. Mariano Calabrò, nella relazione inviata al

R. Provveditore agli Studi, scriveva: "...Il metodo, ispirato al principio froebeliano, si svolge secondo le nuove esigenze pedagogiche... l'andamento didattico è inappuntabile... tutto il locale è in ottime condizioni igieniche ...l'arredamento è ricco: 50 banchi ..., costruiti a due posti secondo gli ultimi sistemi; armadi a vetri per il materiale froebeliano e pei lavori dei bambini.....attaccapanni disposti in un'aula separata... vi abbondano gli attrezzi per il giardinaggio e pei giochi all'aperto ..."

E' singolare come tutto fosse già stato predisposto nei minimi particolari: si legge persino di "...quadri dei Reali e di Froebel...quadri murali addetti ai bambini". Le istanze, dirette al R. Provveditorato agli Studi e al Ministero della P. I., riguardano, sin dai primi anni di attività, sussidi per la refezione scolastica e per gli "abitini gratuiti", con l'obiettivo principale che "... tale benefica istituzione educativa possa estendere i suoi benefici nella classe operaia...", per nuove sezioni, per materiale didattico che permettesse "...d'intonare l'azione educativa ai criteri teorici sempre più perfetti, suggeriti dalla moderna pedagogia."⁽²⁾

Le funzioni attribuite al Consiglio d'Amministrazione sono fondamentali e vengono enunciate nello Statuto all'Art. 25:

"Il Consiglio di Amministrazione provvede alla Iscrizione dei Soci, alla Amministrazione del Giardino d'Infanzia e al suo regolare funzionamento; forma i progetti dei bilanci e dei regolamenti di amministrazione e di servizio interno e per il personale: Compila i rendiconti amministrativi e contabili;

Promuove, quando occorra, la modificazione dello Statuto e dei Regolamenti;

Nomina, sospende o licenzia gli impiegati e salariati...

Delibera in genere su tutti gli affari che interessano l'Istituto..."

Compito del Consiglio di Amministrazione era anche "...provvedere alla vigilanza igienico-sanitaria ed a quella sull'andamento didattico-disciplinare..." (Art. 31).⁽³⁾

Tutte le operazioni amministrative, specialmente quelle relative all'utilizzo delle somme derivate dai sussidi governativi e comunali, dal contributo dei soci e dal ricavato della pubblica beneficenza, venivano effettuate e rese pubbliche nella massima trasparenza, sintomo ancora una volta dell'onestà intellettuale, oltre che morale, dei componenti del Consiglio, ma anche di tutta una generazione di uomini che si trovò in quegli anni a vivere e ad operare nella nostra città. A tal proposito, sono esplicitivi alcuni prospetti sintetici, che dimostrano l'incremento dell'istituto nei primi anni di vita e la sua condizione economica, riportati dal Segretario Celestino Giacalone:

Riassunto del conto consuntivo dell'esercizio 1910

ENTRATA	L. 2105,00
USCITA.....	L. 1821,72
	RESTO L. 283,28

In questo esercizio si ha avuto un sussidio governativo di L.2000

Riassunto del conto consuntivo dell'esercizio 1910 - 11

USCITA.....	L. 3798,31
ENTRATA	L. 2920,28
	DEFICIT L. 878,03

Per questo esercizio si ha avuto un sussidio governativo di L. 1000 e l'aggravio all'uscita, di L. 1256,66, è dovuto a restauri fatti nell'edificio comunale (pianterreno dell'ex Monastero S. Girolamo) e ad acquisto di materiale scolastico.

Riassunto del conto consuntivo dell'esercizio 912-913

ENTRATA	L.4897,58
USCITA.....	L.4779,95
	RESTO L. 117,63

"In questo esercizio avendo voluto l'Amministrazione estinguere tutti i debiti, non ha sostenuto alcune spese previste in bilancio, altre ha reso meno gravi e in vista di un sussidio governativo ridotto a L. 800, non rispondente alla motivata domanda dell'Amministrazione che sperava in un sussidio di L. 1500, si è cercato di ricavare molto dalla pubblica beneficenza, la quale, mercé la pesca del 22 febbraio 1913, ha dato all'Istituto L. 777,79."⁽⁴⁾

Con il Consiglio d'Amministrazione cooperava il Comitato di patronesse, il cui compito viene chiarito nel "Regolamento interno", elaborato ed approvato nel 1917: *"una speciale vigilanza sull'istituto verrà esercitata dalle Patronesse - si legge all'Art. 19. - ...Esse in numero di 10 sono chiamate a costituire un Comitato, l'azione del quale si svolgerà nel senso di dare maggiore e migliore incremento all'Istituzione".* ⁽⁵⁾ La vigilanza delle patronesse riguardava soprattutto la moralità dell'istituzione, un controllo ed una garanzia che tutte le azioni intraprese si svolgessero secondo comportamenti e modalità corrispondenti e consoni all'etica convenzionale dell'epoca.

La presenza al Giardino di queste signore, sicuramente raffinate e gentili nell'aspetto e nei modi, aveva anche la funzione di contribuire all'operato delle insegnanti nell'impartire ai piccoli alunni la *buona educazione*, di collaborare nell'organizzazione di iniziative benefiche, e di allietare con gesti affettuosi, tenerezze e piccoli doni tutti i bambini dell'asilo, specie quelli che non avrebbero potuto ricevere simili attenzioni nell'ambiente familiare.

L'attività didattico-pedagogica, percepita, sin dai primi tentativi d'istituire una scuola per l'infanzia a Marsala, di prioritaria importanza, fu affidata sempre a personale direttivo ed insegnante qualificato e scelto con particolare attenzione ai titoli ed alle referenze.

Considerando come in molte località italiane, in quegli anni i bambini in età prescolare venivano affidati a strutture d'accoglienza, in cui non si svolgeva una vera opera didattica, seguendo metodi e criteri pedagogici precisi, la realtà marsalese ed il percorso seguito nella nostra città appare veramente straordinario e significativo di una società cittadina che, come più volte affermato, si distingueva nell'ambito provinciale, regionale ed anche nazionale.

"Nel Giardino i bimbi esercitano convenientemente i sensi ed acquistano chiare ed ordinate perce-

zioni di tutto ciò che palpita e si esplica loro d'intorno e la visione più ampia ed estesa delle cose acuisce le facoltà analitiche ed allarga le loro conoscenze, di modo che, entrando nella scuola elementare, i fanciulli non dureranno fatica ad apprendere, perché la loro intelligenza, resa pronta, vivace e già iniziata saggiamente al lavoro, diverrà sempre più atta a progredire senza sforzi faticosi. ...". In questo modo la direttrice Angelina Trapani, mostrando di avere chiarezza d'intenti oltre che preparazione e competenza, descriveva gli obiettivi pedagogici della scuola dell'infanzia da lei diretta, in linea perfettamente con gli indirizzi educativi più all'avanguardia del momento, e precisando aggiungeva: "...è necessario fare rilevare che il Giardino non è una scuola vera e propria e quindi verrebbe snaturato il carattere dell'istituto se si dovesse in esso insegnare a leggere e a scrivere,...il nuovo ordinamento pedagogico degli asili infantili testé approvato dalla sezione della Giunta del Consiglio Superiore della P.I. proibisce tassativamente in questi istituti prescolastici gli insegnamenti di scrittura e lettura...Il Giardino, ripeto, non è una scuola, ma un apparecchio, un allenamento alla scuola e si propone come scopo principale di mettere a profitto quella somma di attività infantile che altrimenti andrebbe dispersa."

L'attenzione rivolta ai bambini appare improntata su una valida conoscenza della psiche infantile e su una profonda dedizione verso i piccoli utenti, rispettosa del loro mondo fatto di giochi, spontaneità, creatività ed espressività; si guidavano i bambini a prendere coscienza di sé, ad usare le proprie capacità sensoriali e percettive e ad acquisire regole e corrette abitudini quotidiane, anche con fermezza, ma senza voler gravare i piccoli allievi di pretese o aspettative su particolari dimostrazioni e prestazioni: "Il solo verbo, di cui la giardiniera deve valersi, iniziando la lezioncina, deve essere giocare, ...: - Giochiamo con le palline? Coi cubetti?...Faccia parlare i piccini più che può, li lasci liberi di domandare e di pensare..."

Per queste ragioni probabilmente si consideravano negative ai fini di un percorso educativo costruttivo e sereno "...le feste, gli spettacoli e i saggi che non siano la semplice ripetizione delle comuni occupazioni quotidiane dei bambini".

Tra le parole di Angelina Trapani si staglia netta la concezione di un ruolo moderno di un istituto per l'infanzia, che, cooperando con l'ambiente affettivo ed educativo della famiglia, potesse incidere nella vita del bambino con l'appagamento di uno dei suoi bisogni essenziali: la socializzazione.

"...Nella famiglia il bambino è sempre un protetto o un protettore, custodito o custode; nell'istituto infantile egli trova una piccola, ma fedele immagine della società e può non solo appagare e svolgere il bisogno della socievolezza, ma tutti gli altri suoi bisogni fisici, intellettuali e morali. L'educazione domestica, dunque, non è capace di avviarlo alla vita sociale; e solo il giardino infantile può riuscirvi, essendo "un piccolo mondo che prepara al grande" come dice Froebel. Mancata al bambino la prima educazione, dalla nascita ai sei anni - dice la Prof. Carolina Marinò - riesce difficilissimo il dargliene in seguito una buona: La prima educazione.....può correggere l'indole o modificarla profondamente".

Studi e letture attente, specialmente dei maggiori e più autorevoli pedagogisti del tempo, avevano forgiato la sua preparazione nella convinzione che fosse indispensabile per una maestra giardiniera possedere doti intellettuali e una buona cultura generale per "...rispondere agli infiniti perchè dei bambini...", un'approfondita conoscenza della "...fisio-psicologia del bambino e delle leggi del suo sviluppo per poterlo meglio educare ed ottenere i frutti sperati...", ma anche una carica di profonda umanità e di passione civile.

"...La giardiniera deve essere una mente operativa e creativa coll'anima sua..... Devono in lei parlare il cuore e l'ideale di una missione santa da compiere e non l'interesse materiale e il miraggio di una carriera da percorrere.....La giardiniera non deve insegnare a leggere, ma a pensare; non deve



insegnare a scrivere, ma ad osservare.....istillare nell'animo dei bambini due fortissimi sentimenti: l'amore e il rispetto al proprio simile e alle cose che li circondano... l'insegnamento non deve basarsi sul sapere, ma sul fare; non solo sull'intuizione, ma sull'azione.⁽⁶⁾

Di non minor valore si rivela l'apporto professionale di Marianna Virzì, insegnante durante la direzione della Trapani; la stessa, con lucida ed acuta intelligenza oltre che competenza, tracciava le direttive principali del metodo didattico applicato al Giardino.

"Il metodo è tutto materno, con massima libertà e spontaneità - l'azione è sostituita alla parola -



si guida il bambino che opera e dall'opera si ritraggono gli ammaestramenti, e per mezzo della vita che si svolge viene preparata l'educazione sociale e lo sviluppo della simpatia umana".

Riteneva, come la Trapani, che le scelte e l'operato didattico fossero frutto di rielaborazione critica dei metodi e dei principi pedagogici più seguiti in quegli anni:

"L'istruzione è ispirata al metodo froebeliano, con modifiche ed aggiunte (secondo altri principi) adattate convenientemente al temperamento del nostro bambino. Le innovazioni tentate si raccolgono intorno a due direttive principali: quella di intensificare l'azione formativa, e quella di dare alle occupazioni, o ad alcune di esse almeno, la maggiore possibile unità".

La didattica non era dettata dall'improvvisazione o da una inclinazione momentanea, ma ogni azione, ogni strategia venivano stabilite con organicità e gradualità ed in forma ludica si distribuivano le attività che aiutavano i piccoli a sviluppare tutte le potenzialità e le attitudini.

Le "occupazioni formative" sviluppavano le percezioni sensoriali "...sopra-tutto il senso di misura e geometrico, il senso cromatico e fotometrico, l'orientazione uditiva, la discriminazione dei suoni e dei rumori, il senso del tatto stereo-gnostico, il senso muscolare, il senso barico, il senso del gusto e dell'olfatto" e preparavano i bambini alla lettura e alla scrittura con esercizi di pronuncia e di pregrafismo, con il tratteggio e con l'introduzione del disegno ornamentale, sempre sotto forma di gioco. Allo stesso modo i bambini erano introdotti al calcolo, sempre cercando di evitare "...il più possibile tedio scolastico e l'artificiosità.....".

Anticipando di molti decenni il concetto di unità didattica, Marianna Virzì spiegava le



“occupazioni unitarie” come una successione di lezioni ed occupazioni collettive, collegate logicamente e svolte nell’arco di una settimana su un unico argomento.

“Partendo da una conversazione occasionale, o da un racconto, o da una favola, i bambini sono condotti, in una o due lezioni, a considerare in modo particolare uno o più oggetti, dei quali apprendono la nomenclatura singola e delle parti. Segue in un altro giorno il disegno dal vero o da un’immagine dell’oggetto stesso...non tanto fine a se stesso, quanto come mezzo per costringere ad una più accurata osservazione ...In un giorno successivo i bambini vengono invitati a riprodurre a memoria il disegno già fatto, ancora per stimolare indirettamente all’osservazione precisa, e più per sviluppare la facoltà di rievocazione delle immagini visive.”

La consapevolezza dei processi d’apprendimento e delle strategie didattiche da applicare è di una modernità davvero sorprendente! ⁽⁷⁾

Angelina Trapani e Marianna Virzì scrivevano nel 1914, quando il Giardino era “...entrato nel suo quinto anno di vita, con aumento di bimbi tanto da rendersi indispensabile una terza sezione, essendosene iscritti 70 per ogni sezione e molti si son dovuti rifiutare.” ⁽⁸⁾

L’operato pedagogico di queste eccellenti professioniste comprende un periodo molto lungo, Angelina Trapani rimarrà direttrice del Giardino per ben quarant’anni (dal 1911 a 1951); anni, tra l’altro, delicati e complessi per i due eventi bellici che segnarono con disagi e sofferenze tutte le realtà umane e le istituzioni cittadine.

I documenti ci testimoniano come l’attenzione ai bisogni dei piccoli allievi, sempre costante, si accentuasse e divenisse affettuosa preoccupazione e particolare cura, anche del loro stato emotivo e psicologico, quando questi, ignari ed indifesi, si ritrovarono in situazioni di grande difficoltà e privazione.

Nell’anno 1915, esattamente a fine agosto, periodo dell’anno in cui normalmente il Giar-



dino era ancora chiuso per le vacanze estive, la direttrice chiedeva al R. Commissario l'autorizzazione ad usare un'aula per "...tenere occupati,..., con proiezioni luminose i bambini di questo Giardino..."; il professore Vincenzo Giannitrapani, il marito, si era reso disponibile a provvedere a sue spese e mediante il suo "apparecchio scolastico".

Probabilmente, in questo primo anno di guerra, si era intrapresa un'attività di assistenza diretta ai bambini, i cui padri erano stati richiamati in guerra e le cui famiglie vivevano momenti dolorosi, e spesso, di particolare indigenza. L'obiettivo della direttrice era quello di "...rendere più svariata e più dilettevole la forma d'assistenza finora data ai figli dei richiamati..." e il R. Commissario concedeva la sua autorizzazione, esprimeva la sua gratitudine al prof. Giannitrapani definendo l'iniziativa "geniale ed utile".

I carteggi conservati in Archivio dimostrano la volontà che l'attività educativa e didattica proseguisse in modo regolare; mentre l'interesse primario sembra fosse quello di far vivere, almeno all'interno del Giardino, una condizione il più possibile vicina alla normalità. E, considerata la grave carenza di risorse economiche a cui attingere, si ricorreva alla beneficenza per provvedere ugualmente ai supporti didattici ed anche agli "attrezzi da giuoco".

Durante la guerra ancora più importante, anzi addirittura indispensabile, per i bambini e per le loro famiglie, appariva un'istituzione come il Giardino; per questa profonda convinzione il Consiglio d'Amministrazione protesta ufficialmente contro la decisione da parte delle autorità militari di requisire i locali, che avrebbe impedito la frequenza dei bambini e lo svolgersi delle necessarie attività non solo didattiche, ma anche di accoglienza e cura:

"...si è creduto doveroso protestare, ad unanime parere del Consiglio d'Amministrazione, nei termini qui appresso:

Questo Consiglio d'Amministrazione convocatosi con urgenza, oggi 30 luglio 1917, allo scopo di scongiurare la requisizione del locale del Giardino d'Infanzia, da parte delle autorità militari:

Tenuto conto che un asilo infantile nei tempi attuali in cui le famiglie son quasi tutte prive del loro capo per la chiamata alle armi, ciò rende indispensabile un istituto che si sostituisce per gran parte delle ore del giorno alla famiglia, scemata delle forze più vive e più provvidenti;

Tenuto conto che questo Giardino d'Infanzia ricovera più di 300 bambini, quasi tutti figli di richiamati, ai quali viene dispensato oltre che l'aiuto didattico e ricreativo quello della refezione;

Tenuto conto che la privazione di tutto ciò ridonderebbe ad aggravare le difficili condizioni delle famiglie più umili e più bisognose...

Delibera

di protestare altamente allo scopo di conservare integra l'indispensabile e patriottica funzione dell'istituzione infantile...

Il coraggioso e veramente significativo atto deliberativo, a firma del presidente dott. G. Fici, conferma le considerazioni già espresse sul contributo profondamente nobile e morale dei componenti del Consiglio d'Amministrazione e sulle loro convinzioni riguardo all'istituzione del Giardino, dei suoi compiti e dei suoi benefici.

I locali non vennero occupati dalle forze militari e il Giardino d'Infanzia non registrò battute d'arresto o momenti involutivi nella sua attività didattica; con particolare impegno, personale didattico, Consiglieri e Comitato delle patronesse si adoperarono anche per organizzare eventi festosi: "...conformemente al deliberato di questo Comitato delle Patronesse il giorno 6 c. m. (Gennaio) sarà tenuta nell'Istituto la festiciuola dell'albero di Natale allo scopo di allietare l'animo dei bimbi, specie figli di richiamati...mi permetto di pregarla perchè voglia farci pervenire qualche dono assai accetto ai bimbi.", così si rivolgeva il Presidente Fici il 21 Dicembre 1917 al Regio Commissario.

E queste iniziative continuarono anche nel dopoguerra; si ha notizia, ad esempio, di una festa di beneficenza, nel febbraio 1920, con concerto vocale in cui i bambini avrebbero ricevuto dei doni "raccolti a cura dell'Amministrazione".⁽⁹⁾

Il sorriso dei bambini era sentito, in quel periodo, un obiettivo non meno prioritario delle finalità formative, specie in occasioni e festività particolari come il Natale o l'Epifania.

Il Giardino d'Infanzia, in quegli anni difficili, riuscì, quindi, a garantire l'andamento regolare delle attività didattiche, a svolgere un'opera d'assistenza encomiabile, e, tra il 1917 ed il 1918, registrò un notevole incremento delle iscrizioni. "...Posso assicurare - scriveva il R. Commissario al Prefetto di Trapani, il 24 settembre del 1919 - dell'ottimo funzionamento dell'Istituto, e dei risultati soddisfacenti da esso conseguiti anche per l'assistenza, durante il periodo di guerra, ai figli dei richiamati ed agli orfani. Dell'ottimo funzionamento ha anche avuto ragione di compiacersi l'ispettore Centrale del Ministero della P.I. Gallo Cabrini, in una delle recenti visite."

Si rendeva necessario istituire una terza sezione, provvedere ad alcune opere di sistemazione e miglioramento dei locali, sostenere spese di manutenzione, creando per queste ragioni un disavanzo nelle casse del Consiglio di Amministrazione, per la cui estinzione si richiese un sussidio al Ministero degli Interni:

"...il sussidio richiesto...doveva essere rivolto ad agevolare l'Amministrazione nell'estinzione dei debiti contratti per l'adattamento e il risanamento dei locali, specie per la collocazione della 3^a sezione imposta dal numero sempre crescente degli iscritti (400 negli ultimi due anni)...".⁽¹⁰⁾

Di anno in anno, infatti, i bambini frequentanti aumentavano considerevolmente; molti di loro provenivano dalla periferia della città, tanto che nel 1921 il Consiglio Comunale aveva deliberato, con l'approvazione della Deputazione Prov. Scolastica, l'istituzione di "...una sezione suburbana del Giardino d'Infanzia nel suburbio Cannata".

La sezione suburbana, però, per mancanza di locali adeguati sul posto, si era concentrata nella sede urbana del Giardino, ed era, quindi, diventata affollatissima anche per l'accresciuta utenza urbana: "...vivi reclami pervengono dalla Direzione e dalla Presidenza del Giardino in ordine alle condizioni delle Sezioni oberate anche dai bambini della Sezione priva di maestra..."; nel 1924 venne bandito con la massima urgenza dal Comune di Marsala un "concorso speciale **per titoli e per esami** per la nomina di una **Maestra** nel Giardino d'Infanzia Guido Baccelli". L'avviso, con il visto del R. Ispettore Scolastico Michele Crimi, reso pubblico il 15 novembre 1924, dettagliava minuziosamente le modalità per la presentazione della domanda, i documenti, i titoli occorrenti, sia il diploma di maestra giardiniera che quello di abilitazione all'insegnamento elementare, esponendo anche tutto il programma d'esame con la bibliografia di riferimento.

Parteciparono al concorso due candidate, Giuseppa Caterina Cefalù di appena 20 anni e Caterina Piazza di 25.

I titoli richiesti e il corposo programma d'esame confermano come alla maestra giardiniera di allora si richiedesse una buona preparazione culturale ed una profonda e aggiornata conoscenza didattico-pedagogica. In particolare, sorprendono, per la giovane età, gli attestati di frequenza a corsi di perfezionamento e approfondimento conseguiti dalla Cefalù, che risultò vincitrice del concorso.

Dopo l'espletamento delle prove concorsuali, l'insegnante Cefalù venne assegnata alla 4^a Sezione, ufficialmente divenuta la quarta sezione (urbana) del Giardino d'infanzia.

La Commissione, però, "...fa voti all'Amministrazione Comunale, dovendo eventualmente provvedere, a breve scadenza, alla istituzione di un'altra sezione del Giardino d'Infanzia, voglia assumere in servizio anche la seconda graduata, la quale, pur avendo riportato un minor numero di voti

della prima, ha mostrato di avere buone attitudini e sufficiente preparazione....". Nell'anno 1925, la costruzione del nuovo edificio scolastico in contrada Cannata, "rende finalmente possibile la effettiva istituzione colà della sezione suburbana" e la sig.na Caterina Piazza fu nominata insegnante della 5^a Sezione del Giardino, la prima funzionante in una zona extra urbana. ⁽¹¹⁾

Ad attestare la frequenza dei bambini abitanti "nei sobborghi" e l'intento, anche da parte dell'Amministrazione Comunale, che l'opera pedagogica del Giardino potesse soddisfare tutta la popolazione marsalese, "...dati i fini nobili a cui tende l'istituzione e il bisogno che si sente di avviare all'educazione prescolastica i bambini dei sobborghi, appartenenti in massima a poveri genitori, costretti al lavoro..."; s'istituì, a partire dall'anno scolastico 1921-1922, con la concessione di un sussidio speciale da parte del Comune, un servizio di omnibus "...che consenta di rilevare quotidianamente i bambini ... per ricondurli in famiglia al termine dell'orario scolastico...".

Tale servizio presentava, secondo il consigliere dott. Alberto Trapani, sanitario del Comune, "...gravi pericoli sanitari per l'agglomeramento dei piccoli durante il trasporto, i quali...vanno incontro a maggior probabilità di contagi, e che invece bisogna caldeggiare l'istituzione di nuove sezioni periferiche..."; la preoccupazione era legittima e la proposta auspicabile, ma non essendo "...possibile attuare di colpo il decentramento dell'Istituto per mancanza di locali adatti alla periferia...", il servizio di trasporto, ormai indispensabile per l'affluenza dei bambini, assumeva addirittura



carattere di "...vero ausilio didattico", per altro molto gradito ai piccoli che "...tanto tengono al viaggio in carrozza...", così nel 1927 si propose l'acquisto di un autobus in modo che il Giardino potesse avere un mezzo di sua proprietà.⁽¹²⁾

Dopo 20 anni dall'istituzione, alle soglie degli anni '30: *"Il Giardino d'Infanzia "Guido Baccelli" di Marsala ...conta N.4 Sezioni nel Centro e una quinta nel Sobborgo Cannata, con una frequenza di circa duecentoquaranta bimbi, dai tre ai sei anni...è stato dichiarato dal Ministero della P. I., su proposta del R. Provveditore agli Studi: 'Atto a funzionare da scuola preparatoria secondo della Riforma fascista della Scuola...' ... L'Istituto avendo di mira precipuamente l'educazione fisica dei ricoverati ha provveduto a rendere igienico e rispondente alle esigenze pedagogiche il locale, che ormai dispone:*

1. ampio giardino con aiuole a frutta e fiori e spiazzale per i giuochi liberi (350 mq. Circa)
2. Sala d'aspetto per le famiglie(m.6,20 x 8,60)
3. Spogliatoio(m. 4,15 x 7,20)
4. Sala di canto e giuochi 8 (m. 6,20 x 11,80)
5. Cessi moderni (m. 4 x7) per alunni e per il personale
6. Refettorio (m. 7 x 11)
7. Direzione (m. 4 x 6)
8. Sala d'Amministrazione (m. 7 x 8)
9. Aula A (m.6x8) Aula B (m.7x8) Aula C(m.7x9) AulaD (m.8x9)
10. Sala da Bagno(m. 4 x 4)

E' stato provveduto altresì all'arredamento conveniente con suppellettile adeguata...e all'acquisto di sufficiente e scelto materiale didattico, secondo i dettami della moderna scienza dell'educazione infantile. Una delle Sezioni è arredata secondo i suggerimenti della dottoressa Montessori e vi è completa la serie del materiale didattico della medesima studiato per la casa dei bimbi.

In capo all'alto ideale sanitario sta la lotta contro la tubercolosi, ritenendo che questa malattia debba cominciarci a combattere negli organismi fin dalla più tenera età...particolare cura si è avuta dei ricoverati, sottoponendoli al bagno settimanale...sommministrando ai bisognosi refezione, indumenti e cure medicinali..."⁽¹³⁾

Tale soddisfacente situazione del Giardino d'Infanzia "Guido Baccelli" viene illustrata nella relazione del Podestà Mario Rallo il 17 Luglio del 1927.

In questo primo ventennio di vita il Giardino si configura come un modello, anzi uno straordinario esempio d'istituto infantile per l'epoca, così da distinguersi nel contesto locale, ed anche da reggere il confronto in ambito nazionale.

Questi furono gli anni più significativi per il suo radicamento nel tessuto urbano e nel territorio; la struttura sempre più accogliente con spazi idonei alle esigenze didattico-pedagogiche, ricreative ed alle norme igienico-sanitarie, le metodologie didattiche all'avanguardia e gli interventi pedagogici attuati avevano spinto anche molte famiglie benestanti ad iscrivere i loro figli al Giardino (come attesta il numero sempre crescente dei frequentanti a pagamento), riconoscendone sicuramente l'elevato valore educativo e formativo.

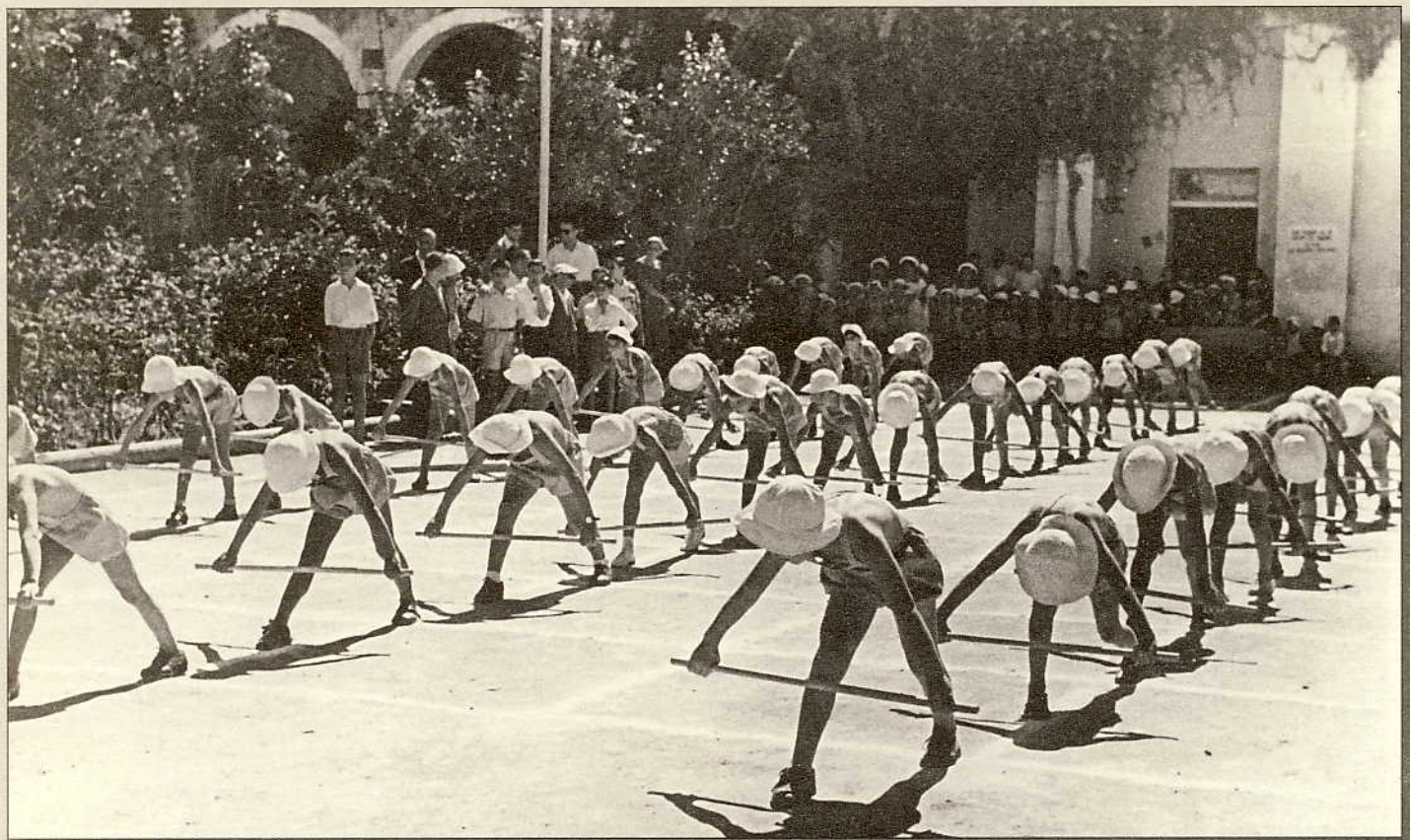
Già nei primi decenni del '900, veniva a costituirsi all'interno del Giardino un microcosmo eterogeneo, e generazioni di bambini appartenenti a ceti sociali e contesti famigliari e culturali differenti, acquisivano la stessa formazione di base e ricevevano gli stessi positivi stimoli intellettivi e di apprendimento.

Giardino d'Infanzia "GUIDO DACCETTI" - MARSALA



Padiglione: "Bagno e Cessi"





Dagli anni '40 in poi...

Per i decenni successivi, purtroppo, non si dispone di testimonianze archivistiche o bibliografiche che possano supportare una ricostruzione documentata e precisa sulla attività didattico-pedagogica dell'istituto e del suo personale.

Dagli anni '50 in poi, tuttavia, la storia del Giardino d'Infanzia è memoria comune di diverse generazioni di marsalesi che sono stati introdotti nel mondo della scuola ed hanno iniziato il loro percorso di vita sociale proprio nelle aule del Giardino, grazie all'opera educativa delle maestre e delle direttrici.

I documenti sono pochi e di natura strettamente amministrativa e non sono stati conservati scritti significativi; possono, però, parlare le immagini e raccontare i ricordi dei tanti, tantissimi alunni.

Sicuramente non facili saranno stati gli anni seguenti la fine del secondo conflitto mondiale: il bombardamento del 1943 aveva distrutto completamente la chiesa di S.Girolamo e parte dei locali del convento che ospitavano il Giardino rimasero non utilizzabili per anni.









Nel frattempo, nell'anno 1951 Angelina Trapani andava in pensione e la sostituiva Pina Cefalù, un'altra grande protagonista del Baccelli; divenuta, come è stato già esposto, maestra giardiniera titolare della 4^a sezione urbana nel 1925, sarà direttrice per circa vent'anni fino al 1972. L'impegno e le energie, anche in quel periodo, sembrano rivolti a sfruttare al massimo le risorse, i mezzi, gli spazi a disposizione per svolgere attività formative e nello stesso tempo ricreative con la massima dedizione verso i bambini.

Questo attestano le testimonianze dirette di chi ha frequentato il Giardino, ma anche le numerose foto degli anni '50 e '60, che ritraggono i bambini nei vari momenti della loro giornata e spesso mostrano la direttrice Cefalù tra i piccoli alunni sempre in movimento, con fare autorevole ed allo stesso tempo attento e premuroso.

Si sa che la Cefalù annotava e relazionava puntualmente, ma nulla è stato rinvenuto negli archivi del Giardino. Alcune iniziative, che sono ancora vive nella memoria di chi era presente, rivelano uno spirito creativo ed un'azione pedagogica innovativa, come, il riprodurre l'ambiente della spiaggia all'interno del Giardino, sfruttando due aule ancora diroccate dal bombardamento, per far vivere l'esperienza del contatto e dei giochi con la sabbia a bambini che mai avevano trascorso momenti di svago al mare.

E', inoltre, da rilevare il cambiamento che proprio in quegli anni avvenne nelle scuole materne che, in virtù della legge n. 444/1968, divennero strutture educative in grado di sopperire alla funzione didattico-amministrativa al loro interno, acquisendo così quella peculiarità che ancora oggi le caratterizza.

Durante gli anni della direttrice Samperi (1972-1981), il Giardino contava ormai sei Sezioni miste molto numerose, offriva spazi sempre più accoglienti e curati, attrezzi e supporti didattici, la mensa con pasti caldi.

I Nuovi Orientamenti per la scuola dell'infanzia, emanati nel 1968 e i più recenti del 1991, tenendo conto delle fasi evolutive del bambino e della sua realtà socio-culturale, del suo bisogno di stabilità affettiva attraverso la socializzazione e l'esperienza diretta, confermavano ancora una volta l'acume didattico-pedagogico, la modernità dei principi educativi, la solida preparazione delle pioniere del Giardino d'Infanzia che non a caso ne avevano determinato il successo fin dai primi anni di vita dell'istituzione.

Il Giardino d'Infanzia, quindi, continuava a mantenere la sua centralità e ad essere luogo ambito dalle famiglie marsalesi per l'educazione dei propri figli, anche quando si aprirono altri istituti infantili in città.

Sotto la direzione della dott.ssa Adamo, nel 2003 per il Giardino d'Infanzia inizia una nuova avventura con il trasferimento dalla vecchia struttura alla nuova, la sede dell'ex-mattatoio in Viale Whitaker trasformata in istituto per l'infanzia. Il nuovo edificio, sebbene decentrato, è ubicato in una delle zone più belle della città, aperto verso il mare, dove si respira un'aria salubre e in cui lo sguardo dei piccoli spazia dalla costa a tutto il circondario. Gli ampi e luminosi locali con arredi adatti a bambini in età prescolare e gli spazi aperti e sicuri per i loro giochi, costituiscono una realtà all'avanguardia, in grado di competere con le strutture scolastiche infantili presenti nel territorio nazionale, non solo per il suo valore architettonico, ma anche perché dal passato ha trovato, in epoca recente, la possibilità di rinascere a nuova vita e di rispondere pienamente alle esigenze attuali della scuola dell'infanzia.

**Milena Cudia
Maria Tranchida**

- 1) Giacalone, C., *Notizie Generali in Ricordo dei primi anni di vita del Giardino...*, Marsala: Società Industriale Tipografica, 1914- pag. 19
- 2) A.S.C.M., P.I., 1901-1928, busta n. 540
- 3) A.S.C.M., P.I., 1901-1928, busta n. 539, fasc.III (Statuto con Regolamento interno-anno 1917)
- 4) Giacalone, C., Op. cit. - pagg. 22-23
- 5) A.S.C.M., P.I. 1901-1928, busta n. 539 - (Statuto con Regolamento interno-anno 1917)
- 6) Trapani, A., *Il Giardino d'Infanzia: come sorse in ricordo...*, Marsala: Società Industriale Tipografica, 1914, pag.11 -Trapani-Zuaro, A., *Come vorrei il Giardino d'Infanzia*, Trapani: Tipografia Aurora F. Lombardo, 1911 , pagg.23-24 e 19
- 7) Virzi, Marianna, *Quale metodo si adotta e come sono occupati i piccini in Ricordo...*, Marsala: Società Industriale Tipografica, 1914- pagg. 13-15-16
- 8) Trapani, A., *Il Giardino d'Infanzia: come sorse in Ricordo...*- pag.10
- 9) A.C.S.M. ,P.I., 1901-1928, busta n. 539, fasc. I: *Asilo d'infanzia-Anno 1915, 1916,1917*
- 10) A.C.S.M. ,P.I., 1901-1928, busta n. 539, fasc. I V: *Asilo d'infanzia-Anno 1921-1929*
- 11) A.C.S.M. ,P.I., 1901-1928, busta n.300, fasc. I-II (*Giardino d'infanzia "G.Baccelli"- Anno 1925-1926*); (*Giardino d'infanzia "G.Baccelli"- Concorso per la nomina della maestra della 4^a Sezione*)
- 12) A.S.C.M., P.I., 1901-1928, busta n. 540 (*Omnibus-Giardino d'infanzia-Acquisto autobus*)
- 13) A.S.C.M., P.I. 1901-1928, busta n. 539, fasc. IV- *Asilo d'infanzia-Anno 1921-1929*